

La Gazzetta ufficiale pubblica il nuovo decreto

Sfratti: il governo non tiene conto del voto della Camera

La dilazione delle esecuzioni prorogata al 30 aprile '80 Ignorate le indicazioni degli emendamenti della sinistra

ROMA — La Gazzetta ufficiale pubblica il nuovo decreto per la sospensione degli sfratti e per le misure d'emergenza dopo che il governo aveva ritirato il provvedimento...

La dilazione degli sfratti è stata prorogata di un mese, cioè fino al 30 aprile 1980. La sospensione però non si applica dal 1. marzo al 30 aprile per almeno l'80-90 per cento delle esecuzioni...

Si è dimessa la giunta regionale siciliana

PALERMO — Crisi alla Regione siciliana: ieri notte il presidente della Regione, Gaetano Scaramucci, ha rassegnato il suo mandato...

none non può avvenire prima del 1. luglio '80. Queste sono le date di esecuzione: per i provvedimenti divenuti esecutivi dal 1. luglio '75 al 30 luglio '76...

Per dare alle famiglie sfrattate la possibilità di sanare la morosità (gli inquilini con un reddito non superiore ai 4 milioni e mezzo) è stata riconfermata la precedente norma che dà ai prefetti il compito di distribuire i contributi...

Per gli appartamenti che dovranno costruire i Comuni (miliardi di lire) l'ammontare complessivo è di 1.500 miliardi sottratti alla costruzione di alloggi e servizi delle forze di Polizia.

mini dovranno acquistare gli alloggi a prezzi di mercato. Si regalano così soldi a coloro che hanno tenuto volutamente vuoti gli appartamenti. Alla Camera le sinistre avevano chiesto che il prezzo di acquisto non poteva essere superiore al valore locativo previsto dalla legge...

Il SINIA per questo non risparmierà nessuna iniziativa per ottenere, non solo un cambiamento del decreto, ma per ribaltare la logica che è quella di approfittare dell'emergenza abitativa per scaricare sui comuni le conseguenze della crisi...

Il processo a Torino per il ricorso FLM

Coi licenziamenti la FIAT giocava a fare polverone

Le testimonianze su una nota dell'azienda con cui si puntava ad accostare lotte in fabbrica e terrorismo - Debole difesa di Montezemolo e Annibaldi



TORINO — Un momento dell'udienza

Dal nostro inviato

TORINO — Udienza con colpo di scena nella discussione del ricorso che la FLM ha promosso contro la FIAT per la condotta antisindacale tenuta dall'azienda nella vicenda dei 61 licenziamenti...

Questione importante, perché nel ricorso della federazione metalmeccanica si afferma che la FIAT aveva « gestito » i licenziamenti in modo strumentale, propagando « senza assumersene la responsabilità » notizie che offrivano un quadro falso della situazione...

proprietà dell'azienda. Il giorno prima l'agenzia Ansa aveva dato la notizia dei licenziamenti con una nota il cui testo è identico alla prima pagina del dossier. Vi si possono leggere brani come questo: « La Fiat non può disgiungere nel giudizio gli atti criminali che si sostanziano in ferimenti e uccisioni, da questi atti (le violenze negli stabilimenti ndr) che, superando i limiti di un corretto confronto tra le parti sociali, finiscono per contribuire ad un clima di tensione e di terrore ».

« E' solo occasionale, dopo quello del giudice di Città di Castello, l'intervento successivo degli altri pretori ». La campagna Alba Scaramucci — nel manifestare la più completa insoddisfazione del gruppo comunista per la risposta del governo — ha avanzato sospetti sulla coerenza...

Schede sequestrate negli ospedali

Le inchieste sugli aborti: il governo tace

Nessuna risposta alla interrogazione comunista sui fatti di Città di Castello

ROMA — Lettura di un mattinale della Procura: è sintetizzabile in questa annotazione la risposta che l'ufficio di Città di Castello, il sottosegretario alla Sanità on. Maria Vittoria Quarenghi, ha dato all'interrogazione comunista sulla preoccupante azione del pretore di Città di Castello sulle strutture sanitarie dell'Alta Valle del Tevere per gli interventi operati in aderenza alla legge sull'aborto...

La campagna Scaramucci ha ricordato che il pretore di Città di Castello (autore del sequestro di tutte le cartelle mediche relative alle donne che hanno abortito negli ospedali della zona), è uno dei sedici magistrati che hanno rinviato la legge dinanzi alla Corte costituzionale. La sua ordinanza alla Corte — ha sottolineato il deputato comunista — va ben al di là della sfera delle competenze proprie di un giudice, ma è invece diretta a compiere pesanti scelte politiche e ideologiche.

Nessuno vuol mettere in discussione l'autonomia della magistratura (che non deve tradursi in arbitrio), ma è inaccettabile che, come ha concluso Alba Scaramucci, l'agnosticismo del governo intorno ad un'azione che, nel modo e nelle forme in cui è stata condotta, fa sorgere più che legittimi sospetti che sia stata promossa per sferrare un attacco alla legge sull'aborto, e quindi ai diritti della donna, violando una delle condizioni di legge, e cioè la tutela della riservatezza e della dignità della donna.

ALLA COMMISSIONE

Caso Eni: oggi l'udienza di Craxi e Andreotti

ROMA — Sull'oscuro affare delle tangenti Craxi e Andreotti saranno interrogati oggi, anziché domani, dalla commissione Bilancio nel quadro dell'indagine conoscitiva disposta per chiarire i più inquietanti risvolti del contratto per la fornitura all'Italia del petrolio saudita...

Inoltre, sempre prima delle ferie, saranno ascoltati nella giornata di venerdì il presidente e l'amministratore delegato dell'AGIP, Barbara e Baldassarri, e il presidente della Trade Invest, Fiorini, che firmò la fidejussione attraverso la quale la società estera del gruppo ENI ha fornito una sorta di assicurazione che comunque le tangenti (qualcosa come 130 miliardi di lire, probabilmente in gran parte ruffine in tasche italiane) sarebbero state pagate agli intermediari.

Lex presidente del consiglio Andreotti — che guida il governo al momento della stipula del contratto e degli accordi accessori — sarà ascoltato stamane alle 10. Alle 16,30 sarà invece davanti alla commissione il segretario del PSI, il quale per primo avanzò dubbi e sospetti sul sottoposto del presidente socialista dell'ENI, Mazzanti. Ma se Andreotti e Craxi saranno domani davanti alla commissione (come già fecero nelle settimane passate l'attuale presidente del consiglio, Cossiga, vari ministri e lo stesso Mazzanti), sarà solo per loro libera scelta. La commissione non ha infatti poteri inquisitori e si limita a invitare le persone che essa ritiene in grado di fornire contributi sull'indagine.

I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta pomeridiana di mercoledì 19 dicembre, alle ore 17.

Il paese ricorda l'eccidio del 14 dicembre del 1949

Montescaglioso, 30 anni fa: quella marcia per la terra che nessuno ha dimenticato

Le lotte dei braccianti e la reazione degli agrari e del governo - Repressioni sanguinose in tutto il Mezzogiorno - Cosa è cambiato in questi decenni - Una miseria antica che ancora dura

Dal nostro inviato

MONTESCAGLIOSO (Matera) — « La notte del 14 dicembre si spensero le luci a Montescaglioso. Giunsero forti contingenti di polizia e carabinieri. Invasero l'abitato con i mitra spianati come per compiere un rastrellamento. Bloccarono le porte del paese. Arrestarono semplici e pacifici contadini, costrinsero donne, madri di otto, nove figli a vestirsi alla loro presenza, arrestandole poi ».

« Furono percossi, spararono su di loro. Il bracciante Giuseppe Novello, morendo con il piombo conficcato nelle carni, disse: "Continuate la marcia per la terra". Il contadino Michele Orlino, poscia che morì, disse: "Da una raffica di mitra, faceva eco a quelle parole" ».

E' il marzo del '50, e con queste parole, il bollettino pubblicato dalla sezione del PCI di Montescaglioso (raccolto con altri documenti da Rosa Maria Salvia) ricorda i tragici fatti di un anno prima. Trent'anni fa, in questi stessi giorni, i contadini si riunivano in piazza prima dell'alba. Era ancora buio, quando partivano a gruppi verso la campagna per arare e seminare la terra occupata. Nulla era improvvisabile. Tutti, qui a Montescaglioso, come a Irsina o a Melissa in Calabria, sapevano di far parte di un grande movimento, che segnava una svolta profonda nella storia delle lotte del Mezzogiorno. In primo luogo, una svolta nella organizzazione, nella scelta degli obiettivi e dei tempi. C'è questo verbo della riunione del Comitato direttivo della sezione comunista di Montescaglioso riunito il 19 novembre del '49 (poco meno di un mese prima quei tragici fatti), a provare quanto lavoro minuto era necessario per condurre la lotta al latifondo. Diceva Ciro Candido, all'epoca segretario della sezione: « La Federazione ci ha messo sull'avviso di tenere presente le terre a pascolo. Ma noi abbiamo la possibilità di occupare questo aggro di Montescaglioso ci sono molti pascoli. Masenzio (all'epoca dirigente della Federazione comunista di Matera - n.d.r.), propone che Montescaglioso e Irsina si muovessero da soli prima degli altri. Ma è prevalso il punto di merito e cioè dell'azione simultanea di tutti i paesi, appoggiato in ciò dall'ispettore di partito Formignini ».

La reazione degli agrari e del governo, si era all'indomani del 18 aprile del '48, fu spietata. In tutto il Mezzogiorno si sparò in quegli anni contro masse inermi. Le carceri si riempirono di braccianti, di dirigenti sindacali. Dietro le alte sbarre di ferro nei gabbioni delle aule dei tribunali, venivano ammassati, durante quei processi memorabili, non più briganti, ma uomini e donne del Mezzogiorno che chiedevano terra e lavoro. Si consumava così la vendetta tremenda di chi vedeva scosso dalle fondamenta un potere che continuava da tempo immemorabile. « Fenza che nel dicembre del '50 ricorda l'anziana compagna di Giuseppe Novello — impedirono ad Amendola e Paletta di commemorare qui a Montescaglioso l'assassinio di mio marito ». Molti anni dopo, Filippo Novello, figlio del nostro compagno, disse un nuovo movimento di lotta dei contadini del suo paese. Fu denuncia, cercarono di arrestarlo e quando celebrarono il processo scelsero la data del 17 novembre, anniversario della morte del padre.

Siamo a Montescaglioso, trent'anni dopo. Nel piccolo cimitero, un corteo di compagni è tornato qualche giorno fa a mettere una corona di fiori, poi alla spicciolata hanno ripreso la terribile



MONTESCAGLIOSO — I parenti di Giuseppe Novello dopo l'assassinio nel '49

salta verso il paese. Sulla montagna, che pareva a Scutellaro una « vecchia prua emersa che ha lungamente sfaldato le onde » ci sono ancora bambini che con i coltelli cercano di strappare pezzi di muschio per il prete natalizio. Eppure anche qui è cambiato tutto. Laggiù in fondo alla valle, il paesaggio agrario è composto secondo le linee geometriche di una agricoltura rinnovata. Quel grande moto di contadini poveri e di braccianti senza terra, che negli ultimi quattro anni, hanno cambiato sindaco cinque volte. Eppure una strada c'è. Lo scenario si è arricchito di nuovi prototipi: ci sono forze produttrici nuove in agricoltura, ci sono giovani che cercano un lavoro, c'è la possibilità di fare dell'acqua, una antica e mal utilizzata ricchezza la cana, la risorsa fondamentale per uno sviluppo integrato della montagna con la pianura di Basilicata e di Puglia.

« Se non organizziamo queste forze produttive, associate, sviluppando la cooperazione, e dirigendole verso un nuovo sviluppo — dice Umberto Ranieri, segretario regionale del PCI — c'è il pericolo del degrado, di un pericoloso ritorno indietro ».

Ma cosa vuol dire che è cambiato tutto? In questi decenni, l'emigrazione si è portata via uomini e donne a migliaia. La crisi dell'industria chimica sottopone oggi a dura verifica la qualità delle scelte, che vennero fatte in risposta alla domanda di lavoro che veniva dai braccianti e dai contadini. Incombe sui paesi della montagna la minaccia dell'aggravarsi dell'abbandono. La DC non dà risposte a tutto questo. A Montescaglioso, negli ultimi quattro anni, hanno cambiato sindaco cinque volte. Eppure una strada c'è. Lo scenario si è arricchito di nuovi prototipi: ci sono forze produttrici

di lavoratori che ascoltava il comizio del segretario della Camera del lavoro, fu aggredito dalle forze di polizia e dai carabinieri. Due braccianti — Antonio Lavacca e Giuseppe La Medica — caddero uccisi, molti altri furono feriti. Dopo l'eccidio, la Camera del lavoro veniva invasa dagli agenti della Celere e dai carabinieri: 80 lavoratori venivano arrestati; furono malmenati uomini e donne.

Giuseppe Calderola

Quando la Celere sparò e uccise a Torremaggiore

FOGGIA — Torre Maggiore, centro bracciantile e contadino del Foggiano, ricorda in questi giorni un luttuoso anniversario. Trent'anni fa — il 29 novembre 1949 — la polizia di Scelba e i carabinieri uccisero, bastonarono, arrestarono i braccianti in lotta. Fu un eccidio compiuto a sangue freddo. I braccianti erano in sciopero per il rispetto degli impegni sull'imponibile di mano d'opera e per la assegnazione di terre incolte. Una folla

di lavoratori che ascoltava il comizio del segretario della Camera del lavoro, fu aggredito dalle forze di polizia e dai carabinieri. Due braccianti — Antonio Lavacca e Giuseppe La Medica — caddero uccisi, molti altri furono feriti. Dopo l'eccidio, la Camera del lavoro veniva invasa dagli agenti della Celere e dai carabinieri: 80 lavoratori venivano arrestati; furono malmenati uomini e donne.

Un insegnante di Larino

Si uccide perché s'era scoperto che non era laureato

Aveva sempre tentato di nascondere — Non ha retto allo « smacco »

CAMPOBASSO — (g.m.) E' finita con il suicidio la storia di un professore dell'Istituto tecnico agrario di Larino che aveva insegnato per più di dodici anni senza nessuna laurea. Sospeso dall'incarico con provvedimento ministeriale, il suo posto in classe era stato preso da Vittorio Cacchione, un giovane laureato in agraria della città frenatana.

Renato Battista — questo il nome del suicida — evidentemente non ha retto allo smacco: la sua immagine in paese, il suo rapporto con i ragazzi, la sua stessa esistenza, tutto è crollato di fronte all'altra scoperta di una verità che lui aveva sempre tenuto celata: il fatto, appunto, di non avere una laurea. Aveva 45 anni, si era sposato dieci anni fa ma non aveva figli. Aveva conseguito in passato l'abilitazione all'insegnamento dell'agronomia, ma dopo tante tentate dimissioni, non si sa bene in che modo, qualcuno si era accorto che Battista non si era mai laureato.

Ma per lui, invece, la laurea per insistente che fosse, era un punto d'onore, e non mancava di far pesare la sua superiorità nelle discussioni con gli altri docenti, specialmente quelli che insegnavano materie tecniche e quindi forniti solo di diploma o di abilitazione. Anche in paese lo chiamavano « don Renato ». La gente ora commenta: « Aveva solo dei molti terreni, stava bene: poteva anche fare a meno dell'insegnamento ». Ma Battista aveva evidentemente terrore di un'altra immagine, dopo tanti anni.

Si era recato ieri mattina di buon'ora in campagna, ha parlato con i contadini, poi si è allontanato. Lo hanno ritrovato qualche ora più tardi i suoi fratelli ormai privi di vita: si era sparato in bocca un colpo del fucile da caccia.

Presentato ieri a Firenze

Progetto di legge per legalizzare l'eroina

Conferenza del coordinamento operativo nazionale contro le tossicodipendenze

FIRENZE — Legalizzazione dell'eroina e introduzione del monopolio di Stato sulla canapa indiana, sono i punti intorno a cui ruota la proposta di legge — una legge aperta ai diversi contributi, è stato precisato — e di iniziativa popolare presentata ieri alla stampa dal Coordinamento operativo nazionale contro le tossicodipendenze. « Più salute e meno galera », è lo slogan che sintetizza la « filosofia » alla base del progetto legge.

Ciò da diverso tempo gli operatori fiorentini, che del coordinamento nazionale sono l'anima, hanno avviato un esperimento insieme a 300 medici che si basa sulla somministrazione di morfina ad altri oppiacei ai tossicodipendenti, sotto controllo e con precise garanzie. La proposta di legge presentata ieri nel corso di questa esperienza, chiedendo l'istituzione di un tesserino nazionale per la distribuzione di eroina al posto della morfina. L'obiettivo immediato è quello di scongiurare la crisi di astinenza evitando, nello stesso tempo, il fenomeno dello « sballo » (somministrazione di dosi eccessive), oltre che di tagliare fuori il mercato nero. ROMA — Anche il Pdup ha presentato ieri nel corso di una conferenza stampa, una sua proposta di legge che prevede la depenalizzazione dei derivati della canapa indiana e la somministrazione controllata di eroina ed altri oppiacei ai tossicodipendenti.

Pier Giorgio Betti